

## Viaggi

## La destinazione



## A Parma

Albareto, tre giorni per celebrare il re dei funghi

Dal 9 all'11 settembre ad Albareto (Parma) prende il via la 21esima Fiera Nazionale del fungo porcino. Una tre giorni dedicata al «re dei Boletus». Tra le attrazioni clou dell'evento, il ristorante da oltre 600 posti ospitato nel Palatenda. Quest'anno offrirà un menù con funghi «in tutte le salse». Dall'antipasto ai primi, dalla polenta al fritto e al sott'olio (25 euro). Negli stand non mancheranno degustazioni e

momenti di show cooking, con corsi di cucina tenuti da Alma, la Scuola di Gualtiero Marchesi. Domenica si chiude con il raduno dei Lambretta Club d'Italia e nel pomeriggio tutti in piazza a seguire la trebbiatura del grano. La Fiera è gemellata con quella del Tartufo Bianco di Alba, presente con i prodotti tipici delle Langhe [www.fieradialbareto.it](http://www.fieradialbareto.it). (U.Tor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Toscana di Ariosto tra marmo e borghi

**C**i vengono i motociclisti per i percorsi fra passi e curve in quota, gli amanti dei borghi e dei cibi tradizionali come il biroldo e il pan di patate, e ci vengono, per ultimi ma con le risorse per comprar casa, gli stranieri «intenditori», inglesi e olandesi in primis, che hanno scoperto qui l'ultimo lembo di Toscana non ancora spremuto dal turismo internazionale.

Fra Alpi Apuane e Appennino Tosco-Emiliano, attraversata per intero dal fiume Serchio che con la «jara» (il greto sassoso in dialetto garfagnino) segna a metà la vallata, l'antica «Carfaniana» ha avuto e ha i monti come alleati: in passato l'hanno protetta da nemici e invasori e da sempre ne segnano i confini e l'identità. Oggi è il turno dei turisti che percorrono sentieri e scoprono tradizioni mai abbandonate. Lasciata l'opulenza di Forte dei Marmi si sale verso Seravezza, in Alta Versilia, per arrivare a Castelnuovo di Garfagnana e continuando a risalire l'Alta Valle del Serchio, fino a Pieve San Lorenzo. A Castelnuovo, l'Ariosto fu inviato come go-

Meno conosciuta dai turisti, la Garfagnana è piena di sorprese: vette, gallerie e ponti

l'Antro del Corchia: oltre 53 chilometri di gallerie per il più grande complesso carsico ipogeo italiano ribattezzato ufficialmente «Sistema Corchia Underground». Dal passo del Cipollaio, una galleria di oltre un chilometro scavata nella roccia, si entra in Garfagnana: la prima tappa è Isola Santa, un B&B diffuso che nasce nel 2000 a partire dalla ristruttu-

## In pratica

● **Si raggiunge Seravezza** dall'uscita autostradale Versilia sulla A12 Genova Livorno

● **B&B diffuso di Isola Santa:** prenotazioni 0583.639408

● **Antro del Corchia:** sistema ipogeo di 53 km. Ingr. € 15. [www.antrocorchia.it](http://www.antrocorchia.it)

● **Villa Bertagni, B&B di charme** a Castelnuovo in una villa del Cinquecento [www.villabertagni.it](http://www.villabertagni.it)

● **Banca dell'Identità e della memoria** fondata per raccogliere un database con tutta la storia della zona [www.garfagnanaidentitaememoria.it](http://www.garfagnanaidentitaememoria.it)

● **Trekking nelle Apuane** da Gramolazzo: sentiero 189 [www.escursioniapuane.com](http://www.escursioniapuane.com)

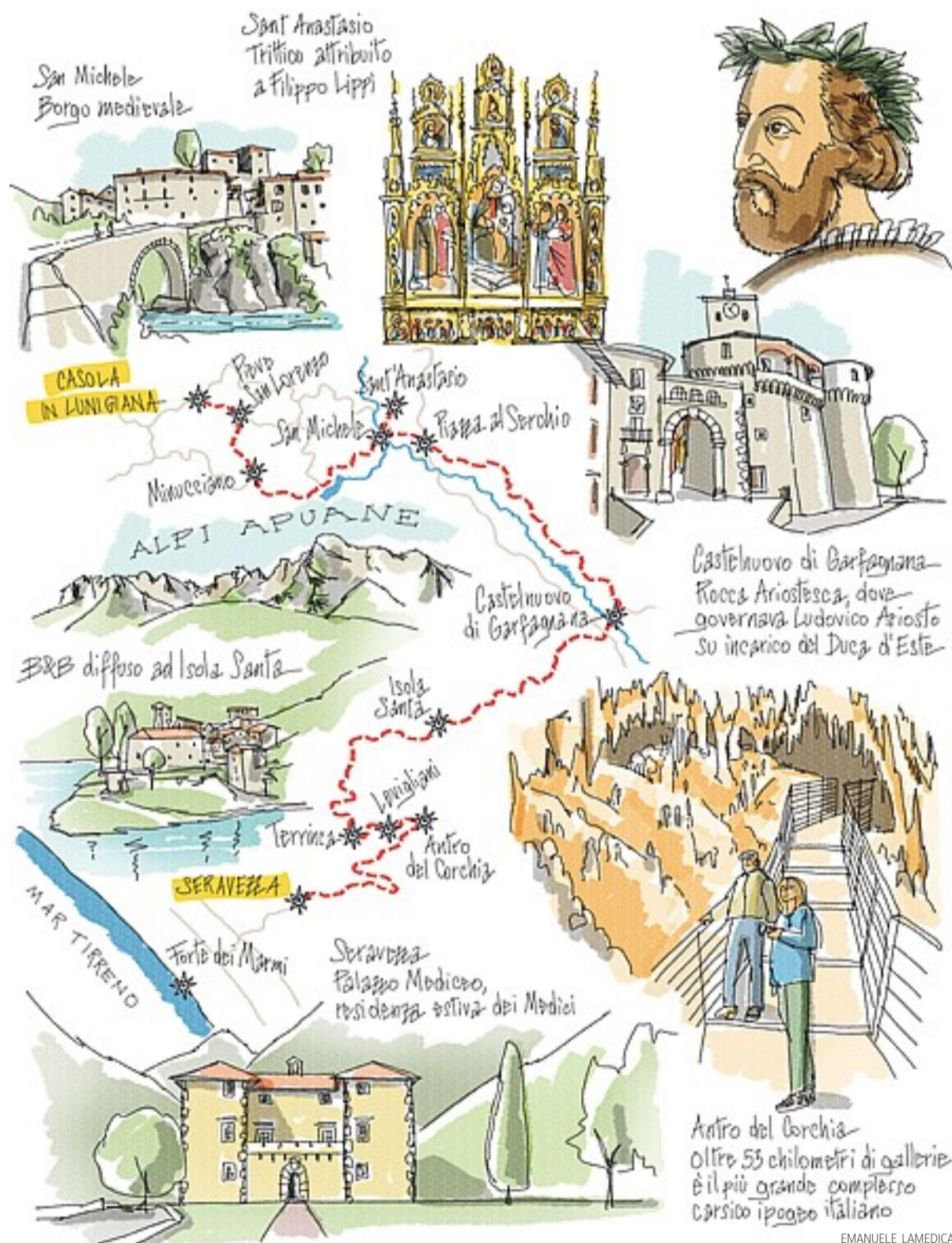
● **Il Ristoro del Venturo** a Murella di Castelnuovo: ristorante, camere e centro ippico [www.agriturismoventuro.com](http://www.agriturismoventuro.com)

● **Albergo Belvedere** a pochi km da Minucciano (passo dei Carpinelli) [www.albergo-belvedere.it](http://www.albergo-belvedere.it)

**La copia di Lucca** Castelnuovo, 6 mila abitanti, è una copia minore della vicina Lucca

vernatore dagli Estensi quando la Garfagnana era Provincia di Ferrara e scrisse nelle Satire: «Saggio chi dal Castel poco si scosta!» preoccupato dalla presenza di briganti in una terra che gli sembrò sempre ostile e selvaggia e dove per tre anni dovette dirimere liti e beghe dei locali, «rinchiuso» nella Rocca risalente all'undicesimo secolo. Terra ruvida è rimasta, ma oggi ambita per la sua natura e storia: pievi isolate, borghi minuscoli che spuntano dai crinali fra boschi di castagni, abitati da garfagnini che non si sottraggono alla loro fama di gente aspra e dalla battuta pronta e comunque noti per la loro ospitalità sin dal Medioevo, se non si trattava di nuovi padroni: secolare è la tradizione dei pellegrinaggi sulla dorsale dei cammini medievali che univa Modena a Lucca utilizzando i valichi appenninici.

Da uno spedale all'altro appaiono le figure di santi eremiti, protettori dei pellegrini come San Doroteo di Cardoso e San Viviano da Vagli, personaggi ideali per un «Nome della Rosa» in chiave minore ambientata negli Hospitalia ma non meno ricco di ironia e saggezza dell'«Età di Mezzo». Anche l'elenco degli invasori qui si perde nelle notte dei tempi e le loro tracce si diluiscono nella toponomastica e nei dialetti, numerosi in ogni



EMANUELE LAMEDICA

secolo dopo la deportazione degli Apuani da parte dei romani: Bizantini, Longobardi, Franchi, Repubblica di Lucca ed Estensi. Strade pascoli e coltivazioni sono passate di corona in corona con i potenti impegnati a costruire castelli per difesa e prestigio.

La provinciale 13 «attacca» la Garfagnana da ovest e si sale da Seravezza (da vedere il palazzo Mediceo [www.terremedicee.it](http://www.terremedicee.it) e la mostra di Primo Conti) verso le Apuane e Levigiani, «porta» di accesso al-

## Il libro

«La casa del colonnello», storie apuane

Un romanzo che è una dichiarazione d'amore per le Apuane, per i suoi cavatori e tradizioni. L'autore di «La casa del colonnello» (Rizzoli, pag. 207 € 17) è Alvise Lazzareschi, discendente di una famiglia che di marmo si è sempre occupata. Fra le vallate e le pareti bianche, un



uomo di 55 anni sente che è arrivato il momento di ricordare. Il libro è un susseguirsi di personaggi che vengono dai diari del padre: come il colonnello che costruì una casa per accogliere la sua amata e di piccoli e grandi eroi che fra questi monti sono vissuti.

razione del borgo abbandonato, chiuso dai contrafforti delle Apuane: era uno storico luogo di ricovero per viandanti attraverso la Foce di Mosceta. La diga artificiale ha sommerso parte del vecchio borgo e oggi il B&B diffuso ha riportato in vita le antiche case di pastori e contadini, con tetti in scisto di marmo che si affacciano sul lago artificiale. Questa terra che ha una storia antichissima e ha vissuto da protagonista il Medioevo italiano, non è il Chianti né la Maremma per fama turistica, ma ha un fascino che ha convinto, fra i tanti neoproprietari di rustici, Simon, architetto scozzese che ha ristrutturato una casa a Monterotondo, frazione di Castelnuovo: «Lavoro a Los Angeles ma appena posso torno qui, mi sento un «bipolare» passando da una megalopoli a un paesino ma questo è il mio miglior segreto e rifugio». È in buona compagnia, fra famiglie che cercano la pace assoluta per l'estate, single e coppie che non vogliono incontrare le masse turistiche della Toscana «importante».

Qui di orde non c'è traccia: i borghi sono spesso minuscoli e non c'è folla neanche nei centri maggiori. Come Castelnuovo di Garfagnana (il maggior centro della zona) che ha 6.000 abitanti e una struttura non da borgo ma da copia minore di Lucca (a 53 km); l'urbanistica racconta in ogni angolo un passato prospero come crocevia di commerci e di nobili medievali e borghesi ottocenteschi amanti del bello: la Rocca dell'undicesimo secolo dove visse l'Ariosto, un tea-

## Il ponte gioiello

A Piazza al Serchio un ponte trecentesco unisce due borgate medievali

tro da 500 posti e palazzi rinascimentali e neobarocchi. Le frazioni custodiscono curiosità e tesori: spingendosi verso Piazza al Serchio (sulla Via del Volto Santo) s'incontra San Michele, due borgate medioevali unite da un trecentesco ponte costruito dai nobili Spinetta, feudatari del castello, passato agli Estensi nel quindicesimo secolo.

Poco lontano, in questa «Contea del Farro» c'è la frazione di Sant'Anastasio, un tempo riferimento di una comunità agricola: nel silenzio estivo si raggiunge la chiesa omonima per scoprire un gioiello di arte sacra: il trittico «Madonna con bambino» di Bernardino del Castelletto, magnifico per la struttura e per una delle più ricche raffigurazioni di santi di tutto il '400 toscano. Qualche chilometro dopo, il lago artificiale di Gramolazzo, è un'altra sorpresa: sotto la vetta del Pisani sono allineate sedie a sdraio, barche a vela, un campeggio e un albergo in un'atmosfera tranquilla e di primo acchito, surreale. Il borgo di Minucciano e Pieve San Lorenzo (citata già nel 1.100) chiudono l'itinerario fra le vette più alte delle Apuane; da qui in avanti c'è la Lunigiana che ospitò Dante durante l'esilio. Ma questa è un'altra Storia.

Fabrizio Guglielmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA